



Il soldato Billy torna dal fronte – Guerra e americanità nel nuovo libro di Fountain

di Caterina Bonvicini | 25 maggio 2013

L'America sente il bisogno di riflettere sulla **guerra in Iraq** anche attraverso la letteratura: dopo *Yellow Birds* di Kevin Powers, arriva *E' il tuo giorno, Billy Lynn!* di Ben Fountain (minimum fax). Un romanzo davvero bello, ironico e tragico insieme, e soprattutto nuovo, non solo per lo stile fresco, che non risparmia invenzioni, ma anche per lo sguardo sul problema. Perché i lettori non seguono il soldato Billy nel deserto iracheno, ma in quello texano, in fondo altrettanto insidioso, durante un grottesco *Victory Tour* che espone la squadra Bravo all'**ignoranza dei connazionali**, che della guerra conoscono solo la retorica.

Fra salotti tv, film in preparazione, partite di football, buffet del Ringraziamento offerti da ricchi patrioti, miraggi di *cheerleader*, untuose strette di mano e medaglie, si tace la cosa più importante: che **i ragazzi stanno per tornare al fronte** e che lo spettacolo che offrono è solo una parentesi fra una morte e l'altra.

Billy cerca di fare la sua parte, non solo come «soldato semplice in fanteria, il grado più basso che esiste», ma anche nel grande **spettacolo mediatico** che lo divora («Ecco cosa invidia davvero a questa gente, il lusso di considerare il **terrorismo** un argomento di conversazione»). I suoi tentativi di rispondere in modo adeguato, delicato, a un mondo che con lui non è delicato per niente, sono commoventi. Ma questa è l'epoca di **Bush** che, con la stessa indifferenza, spedisce i giovani a farsi ammazzare o sul palco di uno stadio. La **critica alla guerra** diventa più feroce, perché dietro c'è una critica, ancora più impietosa, all'America che la sostiene.

Si sprofonda nella **provincia**, un campo minato di sogni americani, fra petrolieri che cercano di arricchirsi sulla pelle degli altri e famiglie disperate, adolescenti senza futuro e drammi quotidiani che rivelano un paese perdente, a dispetto di qualsiasi vittoria militare.

Noi europei, «immersi nel grembo di tutto ciò che è americano: il football, Il Giorno del Ringraziamento, la televisione» come la squadra Bravo, durante la lettura, a volte, possiamo fare un po' fatica a sopportare questo **carico di americanità**, molto insistito anche nel linguaggio. Ma è uno sforzo che ripaga perché solo immergendosi così, si riesce a entrare nella palude di un paese. «Gli americani sono dei bambini che devono andare da qualche altra parte a crescere, e a volte a morire?»

Ben Fountain ci risponde con questo **romanzo di formazione**, contemporaneo e struggente, e lo fa così bene che è impossibile non voler bene a Billy Lynn e ai suoi 19 anni bruciati («l'Iraq ti faceva invecchiare in anni dei cani»).